

Festa del Corpus Domini

anno A

11 giugno 2023

Dal Libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli e sorelle, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Dal Vangelo secondo Giovanni, al capitolo 6

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Omelia 11 giugno 2023

Oggi celebriamo la festa del Corpus Domini, del dono che il Signore ci fa del suo corpo, del suo sangue, della sua vita perché diventi nostro alimento nel cammino

L' Eucarestia - come ci ricorda don Michele - è l'attingere, l'accogliere, contro le voci oscure che ci portiamo dentro, l'evidenza del Regno di Dio, di un senso divino della vita e delle cose che si innesta nel quotidiano. Toccate dalla luce, le cose sono trasfigurate, tutto è grande, la nostra vita si apre all'Eterno, ad una vita strappata alla fuggevolezza, alla precarietà, alla caducità per entrare in una dimensione divina-

Nel nostro cammino di vita, che talora sembra risolversi in un affannato e distratto succedersi di giorni, l'eucarestia davvero si fa nostro cibo, ci apre ad una luce, ad una pienezza di cui abbiamo bisogno .

Le letture che la Chiesa oggi ci presenta sono di grande bellezza

La prima lettura è piena di luce. E' tratta dal Deuteronomio nel quale Mosè parla del cammino che abbiamo percorso, che tutti abbiamo alle spalle e per non pochi di noi anziani questo cammino è stato non breve e talora ci è sembrato di camminare nel deserto, ma il Signore nostro Dio ha colto nelle profondità di ciascuno di noi cosa portavamo nel nostro cuore. Per alcuni di noi ci sono ore dove il deserto appare ancor oggi aspro e duro da portare, ma il Signore non ci fa mai mancare la *manna*, momenti di amore, di dolcezza e di conforto che ci sostengono nel cammino. In questo deserto il Signore ha poi battuto la pietra e ne ha fatto scaturire dell'acqua, che ci sostiene e che disseta il nostro desiderio di pace e di amore. E con la Samaritana supplichiamo ancor oggi il Signore: *Signore dacci sempre di acqua*

Il Signore in questo cammino ci soccorse e ci soccorre dunque e ci fece comprendere che non di solo pane vive l'uomo, ma di quanto viene dalla bocca del Signore.

La processione -o- ora- nei nostri giorni -la mano tesa che tendiamo per ricevere il corpo di Cristo è una confessione della nostra comune povertà e della necessità per la nostra vita di ricevere il nutrimento che Cristo ci dona nutrendoci con la sua stessa vita. Dice un bel testo cristiano *peregrinamur in Dominum*. Andiamo cioè come pellegrini in cammino per incontrare il Signore. Il pellegrino non ha nulla se non il pane del

cammino, è l'uomo povero che anela ad una vita di pienezza e di amore. Nell'avviarci a ricevere il corpo di Cristo non siamo soli, ci sono compagni quelli con i quali condividiamo l'eucarestia, coloro che portiamo nel cuore, negli affetti, ma sentiamo anche presente, nell'anelito ad una vita buona, piena, divina, tutta l'umanità

Nell'accostarci all'eucarestia ciascuno di noi nell'accogliere il pane eucaristico, si apre, accoglie la pena, la ricerca, la gioia dell'altro con il quale è unito nella comunione che ci fa una cosa con Cristo. È quanto magnificamente dice l'apostolo Paolo nella seconda lettura “Il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo, tutti infatti partecipiamo al pane unico».

L' eucaristia è infatti il sacramento della presenza di Cristo e, al tempo stesso, il sacramento della presenza del fratello. È il sacramento dell'amore, e l'amore abbraccia tutti, non esclude nessuno e nulla. Una preghiera che vorremmo davvero fare nostra è quella che il Signore ci rivolge: “o mie creature siate l'una il pane dell'altra” come dice una poetessa francese (M.Noel)

Gesù nel capitolo sesto del vangelo di Giovanni parla con parole di straordinaria bellezza e profondità dell'eucarestia e per rivelare qualcosa di sé, per significare il dono a noi di sé stesso, Gesù fa riferimento proprio al pane, cibo semplice e necessario per la nostra vita. E nell'eucarestia il Padre dona all'uomo una vita che non muore, un radicamento nell'eterno . Io – dice il Signore- sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne, data perché il mondo viva

L' eucarestia – come dice ancora don Michele - è una struttura fondamentale dell'uomo è la trasparenza di un mondo interiore, di una realtà profonda , di una vita dello Spirito che, invisibile agli occhi, traspare in un momento, in un gesto che la riassume e che ce la rivela. Ce la portiamo dentro come sorgente benedetta che ci alimenta che è forza e benedizione.